

*Segnalazione dell'Authority per la riforma del codice appalti*

# La reputazione vale

## Nuova frontiera della qualificazione

DI ANDREA MASCOLINI

**S**egnalazione dell'Authority per la vigilanza sui contratti pubblici a governo e parlamento per modificare il Codice dei contratti sui criteri reputazionali, ma scoppia la polemica sulla disciplina dei contraenti generali. È quanto emerso ieri nel corso del convegno Igi dedicato al tema dei cosiddetti criteri reputazionali, una sorta di nuova frontiera del sistema di qualificazione delle imprese. Si tratta di un argomento sul quale, ha detto il consigliere Giuseppe Brienza, l'Authority ha deciso di puntare decisamente, avviando un approfondito lavoro con i rappresentanti delle più importanti stazioni appaltanti e delle associazioni di categoria. Brienza ha anche messo in evidenza come sia «importante valorizzare il patrimonio informativo delle stazioni appaltanti» per potere ricavare ulteriori informazioni sulla buona reputazione delle imprese, rispetto

a quelle desumibili dal certificato di buon esito dei lavori. L'auspicio di Brienza è quello di potere arrivare ad individuare criteri reputazionali «efficaci, trasparenti ed oggettivi (con una determina e anche con una segnalazione a governo e parlamento per modificare il codice dei contratti pubblici)», evitando quella discrezionalità delle stazioni appaltanti che, su questi profili, potrebbe innescare comportamenti scorretti. Durante il convegno hanno preso la parola sia i rappresentanti delle stazioni appaltanti (Acea, Consip e Anas) che hanno illustrato le proprie esperienze al riguardo (anche con una analisi di articolati sistemi di vendor rating), sia rappresentanti delle imprese (Coopsette) che hanno sottolineato l'opportunità di prevedere criteri reputazionali anche per le stazioni appaltanti. Nel corso degli interventi il vice presidente dell'Igi, Federico Bortoli, amministratore delegato di Roma Metropolitane, ha poi formulato considerazio-

ni critiche sulla disciplina del contraente generale che «non ha saputo dispiegare i benefici effetti attesi in termini di rispetto dei tempi e dei costi e dovrebbe essere rivista», dato che nell'esperienza delle realizzazioni in corso delle metropolitane a Roma già è ingente il ricorso all'apposizione di riserve, «alla stregua di un contratto di appalto ordinario». A fronte della difesa della categoria dei contraenti generali, effettuata da Stefano De Marinis dell'Agì (che ha sottolineato come queste imprese all'estero non incontrino i problemi che trovano in Italia), il consigliere Brienza ha incidentalmente annunciato che domani l'Authority potrebbe aprire una indagine nei confronti di un «importante contraente generale relativamente ad un appalto di 380 milioni rispetto al quale. Dopo cinque mesi, sono state già apposte riserve per 840 milioni».

—© Riproduzione riservata—

